

ATP DIARY



Ambienti luminosi di Bruno Munari: la sperimentazione programmata | kauffman repetto, Milano.

Un percorso espositivo flessibile e cangiante, dove luce e movimento dialogano con il metodo.

17 OTTOBRE 2025

Entrare negli *Ambienti luminosi* di Bruno Munari alla kauffman repetto significa attraversare luce, movimento e progettazione allo stesso momento. La mostra personale di Bruno Munari – visitabile fino al 15 Novembre 2025 – a cura di Luca Zaffarano e in collaborazione con gli archivi Bruno Munari, restituiscono le più importanti ricerche sperimentali dell'artista.

Nel cortile antistante della galleria, accoglie il visitatore una *Scultura da Viaggio* (1959-1985) nera e pieghevole alta due metri e mezzo. Un oggetto monumentale pensato per essere portato con sé, un invito alla leggerezza e al movimento che accompagneranno tutto il percorso.



Ambienti luminosi di Bruno Munari – kauffman repetto, Milano – Foto Andrea Rossetti



Ambienti luminosi di Bruno Munari – kauffman repetto, Milano – Foto Andrea Rossetti

La prima sala ospita due *Macchine Inutili* disposte ai lati, sospese una di fronte all'altra. La luce proiettata sulle superfici moltiplica i riflessi – generando sulla parete un dialogo mobile e inaspettato – le opere cambiano e si animano solo con la presenza del fruitore. È in questo modo che avviene la sperimentazione programmata, un calcolo aperto dove l'inatteso è parte del metodo munariano. Sulla parete frontale le *Proiezioni polarizzate* – raramente esposte e proveniente dagli archivi – riportano al titolo della mostra *Ambienti luminosi*, dando vita ad una dimensione cinematografica e immersiva che interagisce con le macchine, lo spettatore e lo spazio.

Nella seconda sala, domina lo ambiente *Concavo-Convesso* (1947) un foglio di rete metallica quadrata piegato in punti prestabiliti che stimola l'attrazione percettiva-visiva del fruitore. In fondo allo spazio espositivo, un'altra proiezione rafforza il concetto di scomposizione della luce e della tecnica tramite i filtri polaroid – un'innovazione che crea un nuovo tipo di pittura. Nell'ambiente adiacente trovano posto una *Macchina aritmica* (1950), una *Scultura planare* (1936) – indagine sul confine tra superficie e volume – e *Senza titolo* (1957) ovvero un collage di materiali misti.



Ambienti luminosi di Bruno Munari – kauffman repetto, Milano – Foto Andrea Rossetti



Ambienti luminosi di Bruno Munari – kauffman repetto, Milano – Foto Andrea Rossetti

Scendendo al piano inferiore, l'opera *Negativo positivo* (1959) si presenta al centro della vista del fruitore quasi a focalizzare e ridefinire un altro aspetto della pratica di Munari. Al centro della stanza, una teca che raccoglie la documentazione delle opere: schizzi preparatori, filtri polaroid per le proiezioni e appunti. Attorno altre tre *Macchine inutili* scandiscono lo spazio insieme a xerografie e le opere astratte completando gli scorci della mente di Munari dove pittura, progetto e sperimentazione coesistono.

L'intera mostra si muove come un organismo vitale, dove le opere dialogano tra loro in un equilibrio calibrato tra metodo e naturalezza. *Ambienti luminosi* non è solo una mostra ma un'illustrazione di un percorso che illumina le infinite possibilità del pensiero pratico-visivo di Munari.



Ambienti luminosi di Bruno Munari – kauffman repetto, Milano – Foto Andrea Rossetti



Ambienti luminosi di Bruno Munari – kauffman repetto, Milano – Foto Andrea Rossetti



Ambienti luminosi di Bruno Munari – kauffman repetto, Milano – Foto Andrea Rossetti



Ambienti luminosi di Bruno Munari – kauffman repetto, Milano – Foto Andrea Rossetti